

RECENSIONE "THE DEEP BLUE SEA"

di Francesca Boschetti

Tratto dall'omonima opera del drammaturgo inglese Terence Rattigan, con la regia di Luca Zingaretti, "The Deep Blue Sea" è stato portato in scena mercoledì 5 novembre al rinnovato teatro Galli di Rimini, che il 28 ottobre ha rialzato i sipari dopo ben 75 anni di inattività.

Protagonista della storia è Hester Collyer Page, interpretata da Lucia Ranieri, una donna che per inseguire il giovane di cui è innamorata lascia il marito e una comoda posizione in società, scegliendo una vita non facile, che la porta addirittura a tentare il suicidio nello stesso palazzo in cui vive con l'amato. Grazie alla grande capacità interpretativa degli attori chi assiste allo spettacolo è talmente coinvolto che prova dolore per quell'amore non corrisposto, così disperato e annientante. E allo stesso tempo prova rabbia per l'egoismo di Freddie Page nei confronti di Hester e per la sua brutta dipendenza dall'alcool.

Tutti sperano ad una riunione di Hester con il marito Sir William Collyer, un gentiluomo facoltoso e influente giudice dell'Alta Corte, profondamente innamorato della donna. Misteriosa è invece la figura di Mr. Miller, un inquilino del palazzo, ex dottore radiato dall'albo per ragioni sconosciute, che comparirà più volte in scena per accertarsi delle condizioni di salute di Hester. Personalmente, più volte durante lo svolgimento dell'opera sono rimasta contrariata dal cinismo di questo personaggio, alla fine, però, mi sono dovuta ricredere in quanto le parole da lui dette ad Hester in una battuta finale sono quelle che più mi sono rimaste impresse e mi hanno fatta riflettere. Lui afferma che "nella vita l'unico scopo che bisogna avere è quello di viverla" e credo che, al di là della storia, se pensiamo alla società odierna, dove i risultati e le prestazioni giocano un ruolo principale, sia importante tenere a mente questo insegnamento per non allontanarci da ciò che invece ci può rendere veramente felici.

Per quanto riguarda invece l'aspetto tecnico di questa prima esperienza di teatro posso dire che con la scenografia, a mio parere, è stato ricreato in maniera alquanto fedele l'appartamento di un tipico palazzo inglese di metà '900. L'elemento musicale, invece, era assente, ma ciò non mi ha disturbato. Spero comunque di affinare il mio spirito critico con la visione delle prossime opere.